## Chiusa la vertenza IBP, resta quella del Casone

# Accordo raggiunto: la Buitoni ritira i licenziamenti

**Revocata la decisione della chiusura dello stabilimento di Aprilia - Cassa integrazione a rotazione**

AREZZO — La IBP ha revocato i 1.267 licenziamenti e la chiusura dello stabilimento di Aprilia. Questo è il dato principale dell'accordo raggiunto nella tarda notte al ministero dell'Industria dalla IBP e la FILIA nazionale, alla presenza dei rappresentanti delle regioni Umbria, Lazio, Toscana e degli Enti locali interessati. Si conclude così, in maniera positiva, la prima fase della complessa vicenda della Buitoni che vede la multinazionale costretta a fare marcia indietro.

Le vicende di queste ultime settimane vedevano infatti la IBP fermamente decisa a non rispettare gli accordi firmati, l'ultimo dei quali risale all'aprile del '77, e a procedere in maniera unilaterale alla riduzione del personale. La decisione di licenziare 1.267 addetti nei vari stabilimenti di Perugia, San Sepolcro, Aprilia aveva colto di sorpresa i lavoratori solo per il numero altissimo, imprevisto, di licenziamenti.

Ma che la multinazionale andasse nella direzione di un ridimensionamento delle proprie aziende appariva chiaro da tempo: il non rispettare gli accordi aveva significato la negazione della ristrutturazione, della diversificazione produttiva, nuovi investimenti. Se a questo si aggiunge poi una situazione finanziaria con 90 miliardi di debiti e 16 miliardi di interessi passivi, un mercato, come quello dolciario e delle confezioni di lusso che non tira, si può capire come l'immobilismo della multinazionale avesse un fine, mai dichiarato ma da molti intuito che era quello di abbandonare l'Italia.

A questo disegno ha risposto una mobilitazione veramente eccezionale: i lavoratori e il movimento sindacale sono riusciti a creare una compatta vertenza di gruppo, senza localismi, pericolosi e possibili, e a realizzare uno schieramento unitario ampio come non mai. Le manifestazioni di San Sepolcro e di Perugia hanno visto la partecipazione delle intere città, dei loro lavoratori e amministratori, sono stati coinvolti gli assessorati regionali e il governo che hanno svolto un ruolo anche nella trattativa decisiva. Questa mobilitazione ha costretto, forse per la prima volta nel nostro Paese, una multinazionale a trattare e a recedere dalle proprie posizioni iniziali.

L'accordo di ieri è una prima vittoria. Se anche non si conoscono ancora gli esatti contenuti se ne possono sottolineare essenzialmente tre: il primo è quello del ritiro dei licenziamenti e la riapertura parziale dello stabilimento di Aprilia; questo non significa che tutti i problemi sono d'incanto risolti: ci sarà la cassa integrazione a rotazione per un anno, a partire dal 1. marzo per 1009 lavoratori (267 in meno rispetto alle unità minacciate di licenziamento), ai quali è però garantito il ritorno alla produzione.

Questo sarebbe un impegno generico se non ci fossero alcune garanzie, che rappresentano poi il secondo dato positivo dell'accordo. La IBP si è impegnata a presentare programmi di ristrutturazione aziendale e di diversificazione produttiva e ci saranno delle verifiche sulla presentazione e sull'attuazione di questi impianti. La prima è prevista per il 30 giugno.

# 3000 in corteo a Follonica per il lavoro

**Ieri sciopero generale di 8 ore — Fermo no ai licenziamenti nelle ditte appaltatrici**

FOLLONICA — Una possente e combattiva manifestazione, che ha visto una partecipazione di oltre 300 persone, si è svolta ieri mattina a Follonica in occasione dello sciopero generale di 8 ore, proclamato dal comitato unitario di zona e dalla federazione provinciale CGIL CISL UIL, per rivendicare una nuova politica economica basata sugli investimenti e la diversificazione produttiva; contro i licenziamenti nell'area del Casone, annunciati dalla Montedison e riguardanti 40 lavoratori delle ditte appaltatrici; per una piena e integrale politica di sfruttamento e utilizzo delle risorse minerali e geotermiche presenti in notevole quantità nel comprensorio; per un organico riassetto di strutturazione delle aziende ex EGAM.

Da questa giornata di lotta dei lavoratori dell'area industriale della Maremma, che ha coinvolto tutta la popolazione le categorie interessate, gli esercizi pubblici che autonomamente per due ore hanno chiuso le saracinesche, gli studenti degli istituti superiori dei comuni di Follonica, Massa Marittima, Monterotondo, Montieri Scarlino e Gavorrano è scaturita una forte volontà di un profondo cambiamento negli indirizzi della politica economica del paese da attuarsi attraverso l'impegno concorde e unitario delle forze politiche democratiche. Un filo conduttore, questo, che ha animato il vivace e lungo corteo snodatosi per le vie del centro della località balneare. Sia gli slogan gridati che le parole d'ordine impresse nelle decine di cartelli portati a mano dai manifestanti davano il segno di questa pressante richiesta.

Nel corteo c'è stata la partecipazione delle diverse categorie dei chimici dello stabilimento del Casone, di minatori delle miniere di Boccheggiano, Niccioleta Gavorrano e Felice Capanni, ai metalmeccanici delle piccole e medie aziende, i braccianti, gli edili, i lavoratori degli enti locali, gli studenti e le leghe dei disoccupati. E poi gli striscioni, le bandiere dei consigli di fabbrica e delle categorie, così come gonfaloni dei comuni portati dai vigili urbani. Dalla mobilitazione di massa delle popolazioni delle colline metallifere, sintesi e rilancio di una iniziativa più articolata nei luoghi di lavoro e nel territorio, è scaturita la ferma determinazione affinchè il padronato (in primo luogo la Montedison) e il governo escano dal loro atteggiamento latitante per dare al movimento risposte certe sullo sviluppo. Ed è per questi motivi che i sindaci di Gavorrano, Follonica e Scarlino, nel tardo pomeriggio di ieri, a Foro Buonaparte a Milano, si sono incontrati con il direttore generale della Montedison per avere precise risposte sulle prospettive produttive e occupazionali sullo stabilimento del Casone e più in generale sui piani di investimento del gigante chimico.

Urgente, come ha sottolineato nel comizio conclusivo il compagno Roberto Bonsanti, della federazione provinciale sindacale, è l'impegno che viene chiesto al governo, (di cui l'incontro con il ministro Anselmi è stato sollecitato dai sindacati e dai parlamentari) per conoscere le sue volontà in merito ai problemi della zona.

**Paolo Ziviani**

# Domani a Pisa convegno del Pci sulle terre incolte

PISA — Domani si svolgerà il Convegno Nazionale sulle terre incolte. Il convegno, organizzato dalla sezione Agraria nazionale del PCI, nei locali del cinema Mignon — Lungarno Pacinotti — inizierà alle ore 9 ed avrà come tema: « Iniziative per il recupero delle terre incolte per l'occupazione e gli investimenti in agricoltura ». All'apertura dei lavori, il compagno Rolando Armani, segretario della Federazione comunista di Pisa porgerà il suo saluto ai convegnisti; alle 9,15 il compagno Natale Simoncini, responsabile della sezione Agraria della federazione pisana svolgerà la sua introduzione; seguirà il dibattito; alle 13 i lavori verranno sospesi per riprendere alle 15,30; alle ore 18 il compagno onorevole Pio La Torre, responsabile nazionale della Sezione Agraria del PCI, concluderà il convegno.

La scelta di una città come Pisa quale sede di un convegno nazionale sull'agricoltura è venuta dopo i grandi successi ottenuti dal movimento contadino per ottenere in concessione le terre incolte e malcoltivate.

Dai primi di febbraio infatti oltre 600 ettari di terra della pianura di Coltano sono passati sotto la gestione di una cooperativa agricola che da tempo li aveva richiesti. Grazie alla legge « Gullo-Segni », nella provincia di Pisa, oltre 800 ettari di terre potranno tornare alla produzione.

## Si concludono in Toscana le conferenze operaie

# Negli stabilimenti di Piombino tre sezioni comuniste distinte

**Sono nate dall'importante assise del centro siderurgico - Oggi iniziano le conferenze di Firenze, Livorno, Prato, Viareggio, Siena - Un contributo all'iniziativa che si terrà a Napoli dal 3 al 5 marzo**

**Si concludono in questi giorni in Toscana le conferenze operaie del PCI in preparazione dell'assise nazionale degli operai comunisti che si terrà a Napoli dal 3 al 5 marzo prossimi.**

**Dopo le conferenze di fabbrica e di zona è ora la volta di quelle a carattere provinciale. Diamo qui di seguito il quadro completo delle iniziative.**

**OGGI: Firenze, ore 21, Casa del Popolo « 25 Aprile » (Paolo Bufalini); Livorno, presso la Provincia (Silvano Andriani); Rosignano (Giulio Quercini); Prato (Gianfranco Bartolini); Viareggio (Luciano Lusvardi); Colle Valdelsa (Nello Di Paco); Siena (Massimo Mori); Chiusi (Alessandro Vigni); Sinalunga (Ilario Rosati); S. Piero a Sieve (Luciano Lusvardi).**

**DOMANI: Lucca (Alessio Pasquini); Massa Carrara (Siro Cocchi); Pistoia (Pietro Valenza), Arezzo (Francesco Speranza); Val Tiberina (Vasco Giannotti); Barberino Mugello (Gianluca Cerrina); Seggiano (Marcello Ramacciotti).**

**Dal nostro inviato**

PIOMBINO — A Piombino sono sorte tre sezioni comuniste distinte alle Acciaierie, Dalmine e Magona. E' questa la principale innovazione scaturita dalla Conferenza operaia che per quattro giorni ha impegnato i lavoratori del polo siderurgico toscano.

Si è trattato di un significativo appuntamento sulla strada di Napoli, quando dal 3 al 5 marzo, si tireranno le somme di una discussione, a tratti avvincente e ricca di novità, che ha interessato tutti i lavoratori comunisti.

Una scadenza interna al partito dunque? Sembra proprio di no, semmai un capitolo del confronto da scrivere nei luoghi di lavoro e nella società, per offrire ai lavoratori e al Paese nuove analisi e contributi al superamento della crisi e anche stimoli alle altre forze politiche. Piombino, proprio per lo stretto legame che esiste tra fabbriche e territorio, ha confermato che una conferenza operaia può valere molto di più di una semplice iniziativa interna al partito. Ciò è dimostrato dal lungo elenco di contributi e dalla stessa manifestazione conclusiva con il compagno Napolitano che ha messo in evidenza come un avviamento politico a Piombino diventi immediatamente di tutta la città, dei giovani e delle donne.

Quando poi una multinazionale come la FIAT (che possiede il 50% del pacchetto azionario delle Acciaierie) tenta manovre ricattatorie, quando le Partecipazioni Statali mettono a nudo tutte le loro contraddizioni (alla Dalmine si parla di riduzione degli organici), quando la crisi non lascia più spazi alla contrattazione (nelle ditte appaltatrici si comincia a licenziare), il discorso si proietta subito in tutte le famiglie di Piombino e della zona, interessate, direttamente o indirettamente, alla salvaguardia delle loro fabbriche e del loro lavoro. Ecco, come, immediatamente, i comunisti analizzano la situazione, formulano proposte, si organizzano in ogni reparto, fanno conoscere la loro voce a tutti.

Sta qui il senso di rinnovamento e di maggior impegno nei luoghi di lavoro a cui si apprestano i comunisti piombinesi con la formazione di tre sezioni distinte nelle fabbriche. In questo modo il PCI risponderà meglio al numero sempre maggiore di lavoratori che chiedono di entrare nelle nostre file e interverrà in maniera più incisiva nei reparti.

L'elaborazione di un piano di settore nelle siderurgie ha rappresentato uno dei cardini del dibattito della conferenza operaia, in modo da contribuire a superare quei ritardi che bloccano l'espansione produttiva ed occupazionale e che fanno crescere confusione ed incertezza. Questo piano — secondo i comunisti piombinesi — dovrà tener conto di alcuni punti di riferimento, quali: il reale fabbisogno di acciaio nel nostro paese, la richiesta internazionale, la ricerca di nuovi mercati, in particolare con i paesi cosiddetti emergenti.

Un particolare riferimento è andato al problema degli acciai speciali, un comparto sul quale si innestano le manovre della FIAT. La società torinese non ha mai negato le sue prospettive di far assegnare proprio alle Acciaierie di Piombino le ex aziende EGAM, Cogne, Breda e Tecnocogne, per poi affidare la commercializzazione di queste fabbriche e della Texsid (che già possiede) alla Commertex, quest'ultima ancora della FIAT.

Ma il ricatto della FIAT è ancora più pesante: al tentativo monopolizzante si accompagna infatti la minaccia di abbandono delle Acciaierie. Una sorta di ricatto che grosso modo suona così: « O prendo tutto o me ne vado ». Non a caso il suo disimpegno alle Acciaierie è venuto crescendo di pari passo all'entrata in crisi delle aziende ex EGAM. Nell'ultima tornata di investimenti la FIAT ha sborsato solamente 8 miliardi, mentre la comproprietaria Finsider si è impegnata con 180 miliardi. Ciò ha prodotto, in primo luogo, un indebitamento senza precedenti che ha fatto salire l'incidenza degli interessi a 34 lire al chilo di acciaio.

La mancanza di un piano di settore si fa sentire anche alla Dalmine e alla Magona. Nel primo stabilimento la crisi è legata a quella dell'edilizia e dell'agricoltura, mentre alla Magona da tempo si insiste per una ristrutturazione che tenga conto di una possibile espansione dei mercati.

E' per questo che a Piombino si guarda con attenzione a possibili sviluppi attorno ad un piano di settore che affermi il preminente ruolo pubblico, un rapporto tra grandi e piccole industrie, il riordino delle ex EGAM, scelte decisamente meridionalistiche con ristrutturazione di Bagnoli e investimenti e occupazione a Gioia Tauro, il risanamento finanziario delle imprese ed un atteggiamento diverso rispetto alle direttive CEE.

**Marco Ferrari**

## La Bastogi dovrà presentare proposte concrete

# Per la Sacfem di Arezzo incontro decisivo nella prossima settimana

**Sì dei lavoratori alla liquidazione « guidata » ma con due garanzie: un nuovo imprenditore e il rifornimento dei magazzini delle materie prime - Riunione tra il sottosegretario e la Finanziaria**

AREZZO — La settimana prossima si terrà l'incontro decisivo con la Bastogi per la Sacfem.

Dopo la riunione interlocutoria al ministero dell'industria, tra il sottosegretario Carta e i sindacati e il comitato cittadino di Arezzo, si aspetta infatti che la Bastogi formuli delle proposte organiche. Il sottosegretario Carta si è impegnato a convocare le parti dopo aver preso atto delle posizioni dei lavoratori e del comitato cittadino: accettazione della liquidazione della società Sacfem ma non della produzione e quindi dei licenziamenti. La Bastogi vada pure alla liquidazione « guidata » ma nel contempo dia due garanzie: un nuovo imprenditore e rifornimento dei magazzini di materie prime. Questi sono due punti centrali che meritano un approfondimento. La ricerca di uno o più nuovi imprenditori non deve significare lo scorporo della fabbrica: Grandi pare orientato a cercare un imprenditore per ogni settore, cosa che facilita il suo compito di liquidatore ma che non rende certo possibile il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Ciascun imprenditore ristrutturerebbe il proprio settore.

La acquisizione invece della Sacfem da parte di una unica società permetterebbe ad esempio la riqualificazione degli attuali addetti e quindi la mobilità all'interno dello stabilimento. L'altro problema sul quale la Bastogi deve dare garanzie è quello dei rifornimenti dei magazzini.

Le commesse, anche se « piovute dal cielo », in quanto la Bastogi non ha mai curato le linee commerciali, ci sono e occorre soddisfarle.

E' il fatto che la Bastogi non provveda a rifornire i magazzini dà ragione a coloro che prevedono tempi brevi per l'abbandono di Arezzo da parte della finanziaria. L'ultimo stipendio sarà pagato a febbraio, non si rifornisce la fabbrica di materie prime, si punta non solo a liquidare l'azienda ma a bloccare la produzione. Questi problemi verranno discussi la settimana prossima a Roma direttamente con la Bastogi.

In preparazione dell'incontro tra le parti è prevista per martedì una riunione tra il sottosegretario Carta e lo amministratore delegato della Bastogi, Grandi.

### Fulminea rapina in banca a Montemerano

GROSSETO — A poco più di 10 milioni ammonta il bottino di una rapina compiuta ieri mattina alle 9,30 a Montemerano, nella filiale della cassa rurale di Saturnia. I tre banditi giunti sul luogo a bordo di una giulia bianca, presumibilmente rubata, con targa di Grosseto e ritrovata dai carabinieri a 8 chilometri di distanza sulla strada per Scansano hanno portato in porto il loro colpo in un baleno. Al momento dell'entrata in banca dei banditi, due giovano con il volto coperto da passamontagna e in pugno una pistola; un terzo bandito se ne stava alla guida dell'auto con il motore acceso, mentre nei locali si trovava un solo impiegato e nessun cliente.

La rapina, per la velocità dell'esecuzione e l'intraprendenza dei banditi, è sicuramente opera di professionisti.

### I lavoratori della Cantoni per un'intesa tra i partiti

LUCCA — Il consiglio di fabbrica della Cucirini Cantoni Coats ha inviato al presidente del Consiglio incaricato un telegramma, indirizzato anche ai partiti politici e alla Federazione Unitaria CGIL CISL-UIL, in cui si afferma di ritenere indispensabile che le indicazioni date dal movimento sindacale « per il superamento programmato della crisi economica e la difesa dell'ordine pubblico debbano essere recepite dal programma del futuro governo », e che in questo quadro sia necessaria una forte mobilitazione dei lavoratori.

Il Consiglio di fabbrica della Cantoni ritiene poi indispensabile « un rapido e positivo sbocco della crisi di governo »; i lavoratori « fanno perciò appello al Presidente incaricato ed ai partiti politici affinché si vada rapidamente ad una larga intesa

## Da parte degli imprenditori di Rosignano

# Ostacoli per il servizio di medicina del lavoro

**Anche la Solvay si oppone all'entrata in fabbrica dei rappresentanti del consorzio socio-sanitario - Esami per gli operai dopo il lavoro**

ROSIGNANO — Le maggiori difficoltà che incontra il servizio di medicina del lavoro, iniziato dal Comune di Rosignano ed ora proseguito nell'ambito del Consorzio Socio-Sanitario del quale fanno parte anche i comuni di Santa Luce e Castelnuovo, sono date dalle resistenze che oppongono le imprese all'entrata nelle fabbriche e nei cantieri delle equipes per effettuare i relativi rilievi, sia sull'ambiente che nei confronti dei lavoratori. Le imprese piccole e medie si rifiutano sempre, fatte poche eccezioni, nelle competenze dell'ENPI.

Né d'altra parte esistono leggi specifiche che impongono l'effettuazione dei rilievi medici e ambientali. Gli indici di tollerabilità vengono riferiti a dati stabiliti dai vari studiosi. Lo stesso art. 9 dello Statuto dei diritti dei lavoratori indica di dover scegliere in comune accordo tra le organizzazioni sindacali e le direzioni d'azienda, i metodi di indagine. Ciò comporta, pertanto, una seria e impegnata lotta dei lavoratori in difesa della salute e dell'ambiente.

A ciò non si sottrae neppure una grande società come la Solvay, la quale ha permesso l'accesso nelle fabbriche ai ricercatori solo in occasione delle indagini sul cloruro di vinile, e non senza prima aver sostenuto una grossa battaglia.

All'interno della società belga esiste un servizio aziendale di medicina del lavoro che si avvale anche di sofisticate attrezzature: rimane sempre dubbio l'uso che ne viene effettuato. Basti ricordare i primi rilevamenti sul cloruro di vinile. Accertata la natura oncogena del prodotto, si sono resi noti gli studi dopo che già a livello mondiale si avevano i primi risultati dei decessi per angio-sarcoma prodotto dall'esposizione a tale sostanza. I contributi dei ricercatori della società Solvay, sono stati pertanto tardivi. Le stesse analisi che a tutt'oggi vengono effettuate portano sempre la dicitura « nei limiti fisiologici ». Ma resta da dimostrare in che termini eventuali esposizioni a sostanze nocive vengono classificate con tale diagnosi. Da notare, come aspetto negativo, che dagli esami aziendali risultano esclusi i lavoratori delle ditte appaltatrici che rimangono così fuori da ogni controllo, perché neppure il servizio di medicina del lavoro gestito dagli enti locali può intervenire, come dicevamo, all'interno delle fabbriche Solvay.

Resta pertanto sempre più valido strumento, come ci dicono al Consiglio di Fabbrica, il Consorzio socio-sanitario che deve rimanere il centro principale di gestione della salute a livello del territorio, cioè all'interno ed all'esterno delle fabbriche e dei cantieri. Questa convinzione è condivisa pienamente anche dai lavoratori che si sottopongono volontariamente agli esami. Dal marzo 1975 all'ottobre 1977 si sono sottoposti a controllo 759 lavoratori verso i quali sono stati effettuati 3.550 analisi che vanno dai comuni esami ematologici a quelli spirometrici, fino alle coprocolture per la ricerca dell'ancilostoma duodenale che si trova soprattutto nelle cave di argilla. I lavoratori sottoposti a controlli appartengono alle 14 più grandi società comprese nel territorio nel quale opera il Consorzio.

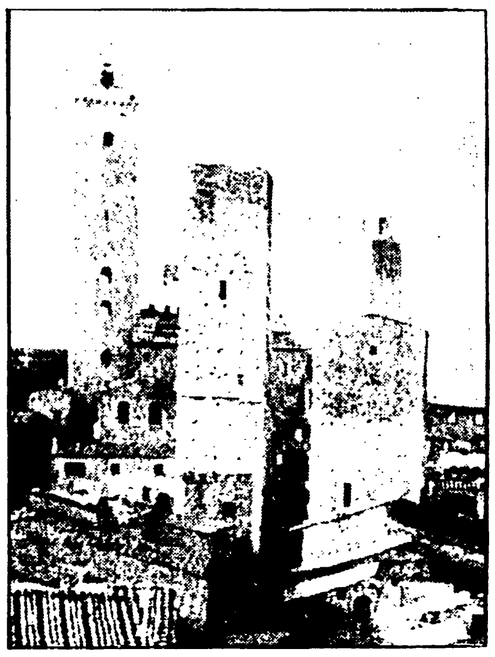
Per gli esami e le analisi vengono utilizzate strutture come gli ospedali di Rosignano e Livorno, la sezione dispensariale di igiene e profilassi di Rosignano Solvay e il Laboratorio provinciale.

Nonostante le difficoltà incontrate apprezzabili risultati sono stati conseguiti. Prima fra tutte l'indagine sul cloruro di vinile che, partendo da Rosignano, si è estesa successivamente in tutta Italia. Ma si è potuto intervenire anche negli ambienti di lavoro di medie aziende come la Serredi di Gabbro, una delle poche imprese che ha collaborato, mentre attualmente si sta lavorando verso gli operai delle cave di alabastro situate nel Comune di Castellina, dove si riscontrano, appunto, forti resistenze da parte imprenditoriale e su quali si è potuto intervenire verso forme di silicosi ancora all'inizio. Risultati apprezzabili si sono conseguiti anche nei confronti delle maestranze Solvay che si sono sottoposte ad esami fuori della fabbrica. Nel reparto sperimentazione FEX, ad esempio, si sono potuti evidenziare particolari sintomi dovuti, si presume, all'esano (un liquido di paraffina derivato dal petrolio), che si manifestano con formicolii agli arti che possono portare anche a paralisi.

In merito sono state effettuate accurate indagini neurologiche (si effettuano anche esami elettromiografici per stabilire il tempo di trasmissione dell'impulso nervoso nei soggetti con sintomatologia da esano). Interventi che hanno portato ad adottare misure per normalizzare l'ambiente di lavoro e ad allontanare gli operai colpiti.

Al Consiglio di fabbrica Solvay ci dicono che interventi nei reparti dove vi è esposizione a cloruro di vinile al cloro, per presenza di masse di mercurio e piombo, a clorometani non escluse la polverosità, umidità e rumorosità degli ambienti, dovrebbero essere più rigorosi e frequenti.

**Giovanni Nannini**



## San Gimignano in TV

Questa sera, alle ore 18, sulla rete uno della TV per la serie « Itinerari toscani », andrà in onda il documentario a colori « San Gimignano », realizzato da Franco Simoncini; i testi sono di Piero Malvolti e le immagini di Renzo Vannucci. Con questo lungometraggio gli autori intendono far conoscere ai telespettatori una delle località più suggestive della Toscana, dove cultura, paesaggio, storia ed arte si intrecciano in un'unica dimensione di vita.

La serie di trasmissioni è incentrata su alcuni degli aspetti più tipici del paesaggio toscano, dove la campagna e i centri storici sono due degli elementi più determinanti.

**NELLA FOTO:** il centro storico di San Gimignano

## Esposti a Prato i lavori dei ragazzi handicappati

# Mostra contro l'emarginazione

**Interessanti esperienze in alcune aziende artigiane dove i giovani sono riusciti a stabilire positivi rapporti con gli altri lavoratori - Atto di denuncia contro gli assistenzialismi per dimostrare le capacità produttive di questi ragazzi**

PRATO — « Esperienze di lavoro » è il titolo della mostra allestita in palazzo Novelluccci a Prato, dal centro ANFFAS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) e che offre una testimonianza di alcuni lavori realizzati dai ragazzi del centro, dai disegni ad altre forme espressive e creative.

La mostra è stata allestita non tanto per mostrare ai visitatori i risultati che si possono ottenere se si compie un lavoro attento di educazione, ma intende porli soprattutto come denuncia sociale e politica sui problemi molto complessi che riguardano il rapporto che deve esistere tra questi ragazzi e la società, la loro reale possibilità di partecipare sia ad attività di carattere lavorativo che scolastiche.

I problemi che si pongono a questa associazione riguardano il suo stesso ruolo, e la mostra non vuole essere da questo punto di vista solo un momento di sensibilizzazione, ma cade in una particolare fase di transizione nella vita di questa associazione.

Dalla stessa esperienza di Prato si può dedurre, come ci ha detto la professoressa Maria Luisa Abruzzini dell'ANFFAS che il « Centro è venuto a svolgere un'attività al di fuori delle proprie funzioni, per divenire momento di organizzazione sostituendosi al servizio pubblico.

Il carattere privato dell'associazione permette soltanto di svolgere un lavoro limitato rispetto all'entità del problema, con mezzi e strutture esigue, cadendo molto spesso in una logica assistenziale. Le difficoltà di base risalgono alla situazione di crisi finanziaria degli enti locali, e quindi la reale possibilità di istituire servizi.

Ma il problema si pone anche su piani diversi, per esempio quello scolastico. L'esperienza realizzata a Prato è stata positiva per quanto riguarda la capacità di socializzazione dei ragazzi con coetanei e per i risultati ottenuti da un punto di vista didattico. Vi sono però gravi difficoltà soprattutto per la mancanza di professionalizzazione del personale insegnante, per cui il lavoro è basato sulla volontarietà e l'impegno del ragazzo stesso.

In ogni modo, far procedere questo tipo di esperienza è considerata condizione necessaria ed indispensabile. Un altro problema è l'inserimento nell'attività lavorativa; la esperienza del CUI (Cooperativa unitaria invalidi) dimostra nel concreto le capacità produttive di questi ragazzi.

Il problema semmai riguarda un impegno che coinvolge le forze sociali, dai sindacati alle categorie economiche agli imprenditori, per dare una risposta a queste esigenze. In alcuni settori, come falegnameria e ceramica si sono già ottenuti risultati di partecipazione e produttività.

Esperienze positive si sono realizzate in alcune aziende artigiane, per il tipo di rapporto che si è stabilito e per le capacità produttive dei ragazzi. Le difficoltà e gli ostacoli rimangono tuttavia molti e di varia natura non ultime le pregiudiziali di molti datori di lavoro.

Ma ecco il senso della mostra: l'opera di denuncia che si vuole fare tende a porre questi problemi e a suscitare un interesse nell'opinione pubblica perchè si vada ad un superamento degli interventi assistenziali all'inserimento reale di questi ragazzi.

### Un ufficio commerciale SIP si aprirà a Follonica

GROSSETO — La vertenza intrapresa dai lavoratori della SIP nei confronti dell'azienda in merito ad un più adeguato servizio telefonico nella zona turistico-industriale della Maremma si è conclusa con un giudizio positivo per l'organizzazione sindacale e di categoria.

Dopo che la direzione regionale, alcuni mesi fa, aveva manifestato la volontà di ridurre gli organici attraverso la chiusura della centralina di commutazione, i sindacati — in un comunicato emesso al termine di un incontro con l'azienda — hanno affermato che, pur arrivando alla chiusura della centralina il 4 marzo prossimo, il servizio di chiamate interurbane attraverso il « 10 » e « 12 » « 181 » elenco abbonati (svolto attualmente dalle operatrici di Follonica) andrà a cadere sulla centrale di commutazione del capoluogo, dove l'attuale personale sarà reintegrato con un aumento di 4 unità.

Inoltre a Follonica si aprirà un ufficio commerciale SIP, richiesta indispensabile del movimento sindacale e dei sindaci dei comuni di: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo,

## Sulla situazione politico-economica

# Documento unitario al Comune di Aulla

**Votato da PCI, PSI e DC - Mobilitazione per un governo che comprenda le forze democratiche**

AULLA — Un importante documento con il quale si chiede esplicitamente la ricomposizione della crisi di governo attraverso la formazione di una maggioranza che comprenda tutte le forze democratiche sulla base di un programma preciso è stato approvato da gruppi consiliari della DC, del PCI, del PSI, gli unici presenti in consiglio comunale ad Aulla.

Aulla è il centro più importante della Lunigiana, l'estremo lembo della Toscana, zona caratterizzata da una grande depressione economica.

Il documento infatti dice: « I gruppi consiliari DC, PCI e PSI dopo l'ampio dibattito svoltosi nel consiglio comunale di Aulla intorno alla crisi economica e sociale nella quale si trova la nostra società, che ha riflessi profondi anche nelle strutture della provincia, della Lunigiana e del comune di Aulla ritengono necessario un più elevato grado di solidarietà fra le forze politiche democratiche che, mobilitando tutte le energie, crei fiducia e disponibilità fra i cittadini per un risanamento morale dell'ordine democratico e per un allargamento della base produttiva e dell'occupazione ».

I gruppi consiliari riconoscono pienamente la delicatezza del momento politico e sociale e il carattere di emergenza del complesso dei problemi del paese pur dando atto della distinzione delle prospettive politiche di ciascun partito, riconoscono che la complessità e l'urgenza dei problemi richiedono un impegno comune e serio delle forze politiche democratiche per dare vita ad una maggioranza parlamentare impegnata attorno ad un programma rigoroso di sviluppo economico ed occupazionale nella lotta all'inflazione della spesa pubblica.

Il documento rimarcando più volte questa richiesta conclude sostenendo che si dovrà promuovere larga azione di massa in tutta la Lunigiana e in provincia perché si vada ad una maggioranza di governo che comprenda tutte le forze democratiche sulla base di un programma preciso e di scelte prioritarie nell'interesse dell'occupazione delle masse giovanili e delle donne.

**ENTE AUTONOMO BONIFICA, IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDIARIA**

**AREZZO - Via Ristoro d'Arezzo, 96**

L'Ente in epigrafe deve appaltare, con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973 n. 14 e cioè mediante aggiudicazione al migliore offerente senza predisposizione di alcun limite di ribasso, i lavori di « irrigazione della Valle del Lama e di sistemazione idraulico-montana del bacino dominante ».

L'importo a base di appalto è di L. 155.066.887.

Le domande di ammissione alla gara redatte in carta bollata, dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 6.3.1978.

Arezzo, li 14 febbraio 1978.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Renato Chianucci

**ALBATROS TOURS**

Agenzia Turistica - Via della Madonna, 60
LIVORNO - Tel. 0586/26190

**PROPONE PER PASQUA**

| | | |
|---|---|---|
| TUNISIA | 5 giorni tutto compreso | L. 173.000 |
| TUNISIA | 8 giorni tutto compreso | L. 196.800 |
| CALABRIA | 5 giorni tutto compreso | L. 143.000 |
| JUGOSLAVIA | 6 giorni tutto compreso | L. 172.500 |

Partenze: 25 MARZO 1978
Termine iscrizioni: 27 FEBBRAIO